Sir C. Waterhouse

16

See Art Bulletin. Sept. 1952
396 note 53

BREVE COMPENDIO DI ALESSANDRO CANOBBIO

Cauato dalla ſua Hiſtoria di VERONA,

AL M. MAGNIFICO SIG. GIROLAMO GIVLIARI

Medico, e Filoſofo Eccellentiſs.

IN VERONA,
Appreſſo Angelo Tamo. CIↃ IↃ IIC.

4

ECCELLENTISS. MIO SIG. ET COMPARE OSSERVANDISS.

HAVENDOMI il Signor Claudio Paci, Gentil'huomo di Rimino, & honoratissimo Caualiero fatto molte volte per lettere instanza, che le mandassi la mia Historia di Verona, ne potendosi per diuersi rispetti al presente dare in luce, per sodisfare in parte al desiderio di sua Signoria molto Illustre, alla quale sono molto obligato, per l'affettione, che senza pur conoscermi di vista (sua mercè) mi porta, e per la molta stima, che mostra di fare delle mie cose, hò strato il presente Compendio, ò picciolo Ritratto, che dire vogliamo, dalla detta Historia. E perche possa seruire anco ad altri, che mostrano il medesimo desiderio, hò voluto farlo Stampare, e dedicarlo a Vostra Signoria Eccellentissima: si perche resti fauorito dell'honoratissimo suo nome, come anco, per farmi conoscere per

quello obligatissimo seruitore, che io le sono; & anco in parte grato de i beneficij, e fauori, che io hò riceuuto da Lei. In oltre hauendomi Ella del continuo ricercato, che io stampassi la Historia, & offertomi ogni aiuto, parmi anco per questo rispetto debito mio (oltre al fauore, ch'io riceuo) fargliene dono. Mi duole assai, non hauer potuto in questo picciolo Compendio scriuere quel tanto di Lei, e della honoratissima Sua Famiglia, che stà scritto nella Historia; non essendo in questo Summario luogo da nominare, nè persona, nè famiglia particolare. La supplico dunque à prendere in grado, quanto per hora le posso dare, riguardando non alla cosa, che in se stessa è menomissima, ma all'affetto onde procede. Et raccomandandomi alla sua buona gratia, con questo fine le prego da N. Sig. Dio ogni più bramato contento.

Verona à 10. Ottobre 1598.

Di V. Sig. Eccellentiss:

Diuotissimo, & molto obligato Seruitore

Alessandro Canobbio.

VERONA antichissima, & tra tutte le Città d'Italia nobilissima, sì di nome, come per la qualità del sito, si vede per la maggior parte posta in vna pianura appresso i colli, che riguardano al mezo giorno, i quali fanno quasi vna forma di Theatro, abbracciando leggiadramente vna valle, che nel mezo si vede, adorna insieme con i medesimi Colli di vigne, di honorati palazzi, e di piaceuoli giardini, tanto grati, e giocondi à chi li vede d'appresso, e da lontano, che subito riempiono l'animo di grandissima allegrezza. Il fiume dell'Adige, che da Virgilio è detto *Ameno*, diuidendo il colle dal piano, a l'vno, & a l'altro rende bellissima, & marauigliosa vista. Con il suo tortuoso, & piaceuole corso, quasi ad ogni parte della Città si rende commodo: e doue non si può condurre per la difficoltà del sito, supplisce al bisogno con due suoi ramoscelli, che poscia rientrano nel medesimo alueo. Oltre à ciò è di grandissima vtilità alla nauigatione, nel condurre le tante, e diuerse merci d'Alamagna in Verona, in Venetia, & in altri lochi. Cõduce anco le diuersità di marmori, e di legni per gli edifici, e per il fuoco, & altre cose necessarie. E' ancora nauigabile all'incontro il suo corso da Venetia fino à Verona, & molte miglia disopra, portando in abbondanza spitiarie, oglio, e molte

molte merci. Hà molti molini dentro, e fuori della Citta, edifici da segar legnami, & ruote per adacquar gli horti. E' abbondante questa Città di Fontane, e di Pozzi, che del continuo rendono, e particolarmente l'Estate chiare, dolci, e fresche acque. Hà sito per natura assai forte, ma da l'arte fatto quasi inespugnabile, e da tre Castelli, l'vno posto nel piano, e gli altri due sopra il colle. E' circondata da grossissima muraglia, diffesa da molti Baloardi, Bastioni, Scarpe, Contrascarpe, Riuelini, Case matte, & altri ripari, pertinenti à render forte, & inespugnabile vna Città, e tutto questo è assicurato da larghe, e profonde fosse. Hà gran copia di Artiglierie, balle, poluere, & ogn'altra sorte di monitioni. Hà grandissimi granari, ripieni di Biade diuerse, delle quali in occasione di bisogno la Città, & il Contado è aiutato, e souuenuto. E' del continuo riguardata, e presidiata da buon numero de' soldati, & hà vna Scuola di più di mille peritissimi Bombardieri Veronesi, oltre alla ben disciplinata, & essercitata militia del suo Territorio. La forma di questa Città è per lo più quadrata, ben che ve ne sia vna particella alquanto ristretta, e lunga. Hà cinque bellissime Porte con i Ponti leuatori, due delle quali sono di marauigliosa bellezza inuentate da eccellentissimo Architetto. Si veggono grandissime vestigia del Theatro, che era nel Colle sotto il Castello di S. Pietro, e particolarmente vna Porta della sua Scena tutta intiera, & anco si veggono vestigia di vna Naumachia, vicina all'Adige, & al Theatro insieme. Hà per la maggior parte intiero il più bello, & il più grande Antitheatro, che sia al Mondo, il quale insieme co'l sudetto Theatro fù fabricato da Veronesi. Quiui vicino era
la

la ſcuola, che gli antichi chiamauano *Ludus*, doue imparauano, e ſi eſſercitauano nelle armi i Gladiatori per le pugne; e per li ſpettacoli, che ſi faceuano particolarmente ne gli Anfitheatri: Sonoui delle antiche iſcrittioni, che nominano i più preſtanti Gladiatori di que' tempi, con il numero delle pugne, nelle quali ſi erano ritrouati. Vn'Arco di marmore ſtà quaſi tutto intiero nella via Emilia antichiſſimo, fatto in honore di Giano, dupplicato di due archi, ſignificanti le due faccie di quello, l'vna dimoſtra il fine, l'altra il principio dell'anno; hà dodeci fineſtre ſopra i due archi; ſimbolo de i dodeci ſegni celeſti del Zodiaco, per li quali il Sole in vno anno fa il ſuo corſo. Hà ſimilmēte le veſtigia ſul Colle di vn Tempio, al medeſimo Giano cōſecrato, & queſte due nobili ſtrutture particolariſſimamēte ſono grandiſſimi, & honoratiſſimi priuilegi dell'antichità di queſta Città; imperciò che quello, che preſſo à gli antichi è chiamato Giano, preſſo noi è il Santo Patriarca Noè, e per queſto riſpetto nel proemio delli Statuti ſi vede, che alcuni ſcrittori Hebrei hanno detto, che Verona fù edificata da Sen figliuolo di Noè. Hà memorie, & fondamenti, che al preſente ſi veggono di vno Arco Trionfale, dirizzato in honore di Mario dopò la vittoria, che riportò de i Cimbri, accompagnato da vna iſcrittione antica di finiſſimo marmore, che dice così.

D. F. C. M. TRVCIDATIS CIMBRIS IN FAV. ITA. A. V. R. R. OB INSIGNEM EIVS MEMORIAM S. P. Q. R.

Le quali così s'interpretano. *Dijs fauentibus Caio Mario trucidantis Cimbris in faucibus Italiæ Agro Veronenſi reſtituta re ob inſignem eius memoriam Senatus*

Popu-

Populusque Romanus. Haueua molti Quadriuij ne i crocichi delle strade di marmore, & al presente se ne veggono tre sopra la strada Emilia, che è strada antichissima, che da Piacenza, passando per Verona andaua in Aquileia: l'vno di questi fu edificato dalla famiglia Gauia, nobilissima in Verona, in memoria, & honore di Caio Gauio Console Romano, insieme con Loliano Auito; e ne fu l'Architetto Vitruuio Cerdone Veronese Liberto di Lucio, nel quale pose grandissimo studio, perche riuscisse, come in effetto si vede, opera molto lodata; & gl'intendenti di questa professione dicono, che quiui s'impara, quanto è di buono nell'Architettura; in esso si veggono quattro nichi, entro a' quali erano quattro figure, rappresentanti persone della famiglia Gauia, come dalle lettere sotto scritte si comprende. Tre delle strade di questo quadriuio per diritta linea passauano l'Adige sopra tre bellissimi ponti de' quali restano alcune vestigia. Gli altri due Quadriuij non saprei dire per qual occasione fossero fatti, perche sono giudicati dalla struttura assai piu antichi di quello, che si è ragionato; era nella chiaue di vno de gli archi Gioue Amone, che al presente si vede con altri honorati frammenti; l'altro stà la maggior parte nascosto in vna Cantina di vn Mercatante, & ambe due erano sopra quattro strade nella via Emilia. E' vero, che quiui si celebrauano i Ludi Compitalici, instituiti da Seruio Tullo, sesto Rè de Romani, il quale anco commandò, che presso i quadriuij fossero edificati Templi a i Dei Famigliari, chiamati Lari, come narra il nostro Plinio nel libro 36. al cap. 27 e da Serui erano offerti annuali Sacrifici; Et in questi quadriuij stauano donne, chiamate

mate

mate Corollarie, che vendeano ghirlande, le quali ne i Crocicchi si offeriuano: Si veggono marauigliose ruuine di Terme, nelle quali sono le volta, che hanno i pauimenti loro di musaico, ridotte per la maggior parte ad vso di Cantine. Si veggono vestigia di Basiliche, di Templi, di Palazzi, & di altri superbissimi edifici antichi in diuersi luoghi della Città, come ne fanno amplissima fede le molte Colonne di marmore Pario, & Africano, i molti Capitelli, le basi, vna Coppa di porfido finissimo, grande intorno due pertiche nel suo diametro, le tante iscrittioni antiche, di statue, e di Templi de' falsi Dei, come di Giano, di Saturno, di Gioue, di Mercurio, di Apolline, di Marte, di Bacco, di Siluano, di Fauno, di Giunone, di Minerua, d'Iside, delle Vergini Vestali, & molte altre iscrittioni di statue d'Imperatori, di Magistrati, e di Sacerdoti, le quali sono sparse per ogni luogo della Città, & altre raccolte nelle proprie case, insieme con assai fragmenti di bellissime statue, oltre à quelle, che del continuo si vanno scuoprendo nel cauare le cantine, od altra cosa tale. Quasi ogni di sì nella Città, come nelle Ville del Territorio si scuoprono antichi edifici. si ritrouano Medaglie di Oro, Argento, e di Rame, Vrne, Vasi, Sepolcri, & molte altre iscrittioni, tra le quali ve ne sono, che dicono, che il tale à nome publico, ò priuato reedificò, ò ristaurò, il tale Compito, ò Basilica, od altro antico edificio, e questa tale restauratione si ritroua essere fatta auanti la Natiuità di Nostro Signore, come si proua chiaramente dalle medesime iscrittioni, che nominano l'Imperatore, ouero il Console di quel tempo. Chiaro, & manifesto indicio della sua nobilissima antichità. Et se non fossero state le tante ruuine, le

tante ſtragi, & i molti incendij, c'hà ſofferto queſta Città in diuerſi tempi dalla rabbia de Barbari, e dalla crudeltà di Attila, & altre inhumane genti, ſarebbono in piedi al dì d'hoggi, e Templi, e Palazzi, & altre moli di riuerenda antichità, e di nobiliſſimo lauoro. In oltre ne ſono gran parte ſepolte: impercioche queſta Città è ſtata habitata nel medeſimo luogo, che al preſente ſi vede, & per queſte tante, & diuerſe ruuine l'antico, e primiero ſuo pauimento è coperto, & inalzato in alcuni luoghi, quaſi due pertiche, come cauando ſi vede dalle antiche ſtrade, che ſi ſcuoprono, che ſtanno ſotterrate, inſieme con i tanti groſſiſſimi fondamenti, & baſe di Colonne, & altri marmori, che nella primiera opera ſi veggono; ſopra de' quali ſono edificate le caſe, & i palazzi, che al preſente ſi habitano; voglio dire, che ſi vederebbono aſſai maggior ſegni della grandezza, e della magnificentia di queſta nobiliſſima Città; ſe foſſero reſtate in altro luogo le antiche habitationi, come ſono reſtati in Roma i Colli al preſente, chiamati Roma antica, ò vecchia. Hà luogo commodiſſimo per eſſercitare i ſoldati a piedi, & a cauallo; il quale già anticamente era aſſai maggiore, eſſendo ſtato riſtretto dalla muraglia della Città, chiamaſi ancora hoggidì col ſuo antico nome Campo Martio. Hà oltra di queſta gran parte della facciata del Foro antico di marmore, con vna delle due porte intiera, ornata con belliſſimo ordine di Architettura, oue ſi vede ſotto queſto vn'altra facciata, aſſai più antica di opera per la maggior parte latteritia, & quiui ſono ſcritti i quattro Viri di quei tempi, ſopra la quale, queſta, che ſi vede ſtà appoggiata, ornata in queſto modo da Tito Flauio, l'vno de i quattro Viri, ò Giudici.

Si

Si veggono parte de gli Acquedutti antichi. Hà di presente quattro bellissimi Ponti sopra il fiume, vno de' quali hà due Archi antichi, & è nella chiaue di vno, nel mezo la statua di finissimo marmore, rappresentante Nettuno, Dio del Mare, che riguarda verso il Fiume, alla parte, oue si faceuano i combattimēti, e giuochi Nauali; l'altro signoreggia, e scuopre vna vista, la più bella per vna occhiata, che si possa vedere. Ha il Vescouato luogo grande, e d'assai stanze honorate accommodato, al quale è congionta la Chiesa Cathedrale grande, bella, & ornata di Capelle, e di vn Coro di molta maestà. Ha la Sacristia, ricca di argenti, e di pretiosi apparati Ecclesiastici. Ha quattro Ostiari, gran numero de' Clerici, di Acoliti, di Capellani, di Mansionari, vn'honorato maestro delle cerimonie, molti Cātori eccellenti, con il loro Maestro. Hà Organo di bontà rarissimo, & riccamente ornato. Hà Maestro di lettere, che con quello della Musica insegna gratis à tutti i Clerici, & gli Acoliti sono aiutati dalla sua mensa di vito, e di vestito. Ha vn nobilissimo Collegio, ò Capitolo de Canonici, fauorito di molti priuilegi antichi, e moderni, e di honorate giurisdittioni Temporali, & Ecclesiastiche, concessi da Sommi Pontefici, & Imperatori. Ha vna Canonica con honoratissime habitationi, vicina alla Cathedrale per loro vso. Hà bellissime Chiese, compartite à commodo di tutta la Città; dentro le quali vengono riuerentemente conseruati molti Corpi Santi; tra' quali sono trentasei Santi Vescoui Veronesi; il primo fu Euprepio, mandato da San Pietro Apostolo, oltre altri Santi Veronesi, & particolarmēte S. Zeno martire Vescouo, Protettore, & Padre di questa patria, in honor del quale Pipino figlio

lo di Carlo Magno edificò la ſua Chieſa, & la dotò di buona entrata,& vi ſono anco molte altre ſātiſſime Reliquie. Queſte Chieſe ſono beniſſimo officiate da i loro Curati, che ſono in aſſai numero, e da variate regole de Monaci, e di altri Religioſi di huomini, e di donne di Santa vita. Ha la Santa Congregatione di tutti i Curati, e di altre Chieſe, che di continuo quando in vna Chieſa, e quando in vn'altra fanno gli annuali officij per le anime de' morti, e queſto è antico inſtituto. Ha Palazzi che ſeruono al publico,& anco all'vſo,& commodo de' priuati. Hà publiche Piazze, & per la Nobiltà, e per li Mercatanti,e per la commodità del vendere, e del comperare le coſe neceſſarie per l'vſo humano, & nella maggiore ha vna nobiliſſima Fontana, che rende in molta abbondanza acqua in mezo della quale ſta vna belliſſima, & antica figura di marmore finiſſimo rappreſentante Verona,con la Regal corona in teſta. Hà il Foro Boario, cioè vna Piazza,doue anticamente ſi vendeano i Buoi, i Caualli, & altri animali, e di preſente ſerue per lo Mercato del Fieno, della Paglia, e delle Legna, & anco ſerue per lo Mercato del grano di ogni ſorte. Ha il traffico del negotio mercantile della Lana, e della Seta co'l mezo del quale concede il viuere a più di vinti mila perſone. E' ripiena di qualunque Arte neceſſaria, al Vitto,al Veſtito,alla Pace, & alla Guerra. Hà il Palazzo della Ragione in forma quadratta con quattro Sale, nel quale, i Iuſdicenti Conſoli Veroneſi giudicano di ogni ſumma,regolando i loro giuditij,come diſpongono le leggi Imperiali, non eſſendo alla controuerſia proueduto dalle Municipali Veroneſi, & anco ad ogni ricchieſta delle parti, ſi commette la cauſa al Conſeglio de' Sapienti, che ſono i

Dot-

Dottori del Collegio de' Leggisti. Hà questo palazzo vn Cortile similmente quadrato, che è il Mercato di ogni sorte grano, & quiui hà il Fontico delle farine, il tutto a commodo de' Poueri, hauendo eglino sempre honesto auantaggio del pretio. Hà vn Palazzo, ò Sala grande per li negotij publici, doue si congrega il Conseglio de i Signori Dodeci, & Cinquanta, & anco l'vniuersale di tutto l'anno, quando si trattano cose importanti, il quale è di cento, e vinti honorati Cittadini, non potendo essere in questo numero più di tre per famiglia. Sopra il Tetto di questo Palazzo nell'vltima cornice alla scoperta sono cinque statue di marmore, maggiori del viuo assai, le quali rappresentano l'vna Catullo, e l'altre Cornelio Nepote, Emilio Macro, Poeti antichi, Plinio Historico, & Vitruuio Architetto: & quiui vicino sopra vn'Arco assai eminente stà la statua di Girolamo Fracastoro, postaui di ordine publico pochi anni sono: tutti questi sono Veronesi. Hà luogo particolare doue i Signori Dodici consultano delle cose publiche, insieme con due Proueditori, che hanno il primo luogo, dopò il Vicario della Casa de' Mercatanti, e dura questo Magistrato, ò Consiglio due mesi, nel qual tempo questi entrano nel Consiglio de i Cinquanta, & in quello de i cento, e venti, quando occorre; essendo eglino del medesimo numero. Hà honoratissima Cancellaria, & il suo Cancelliero è huomo dotto, prattico, & molto informato delle cose publiche. Hà vna bellissima, & alta Torre con le publiche Campane, e due horologi. Sono due palazzi, oue il Pretore, & il Prefetto, rapprefentāti la Signoria di Venetia habitano insieme cō i loro Giudici, e Cācellieri; il Prefetto hà cura della Militia, e sopra q̄lla,

&

& alcuni altri hà la ſua giuriſdittione. Il Pretore hà il gouerno, e la auttorità, ſopra il rimanente del Popolo (riſeruata la particolar giuriſdittione) che hà la Città de gli Offitij, & di altra cognitione di cauſe. I Mercatanti hanno il loro Foro, ò Palazzo particolare dalla Ragione, doue ſi trattano, e ſi giudicano le controuerſie Mercantili, e quelle de gli Artefici. Il Pretore, che giudica i Mercatanti, con il Caualiero, Conſoli, Nodaro ſtabile, e Maſſaro, ſono tutti eletti dalla Città: il Pretore ha il primo luogo tra tutti i Magiſtrati della Città, e ſi chiama il Vicario della Caſa de' Mercatanti. Hanno queſti iſteſſi vn luogo quadrato, chiamato la Garzaria, aſſai grande, circondato dà vn'alta, e buona muraglia, a guiſa di Caſtello, nel quale ſono preparati, & gouernati i panni, e le Raſcie, & ha intorno intorno molte boteghe oue ſi vēdono di dette robbe. Hāno queſti vn'altro loco grāde vicino all'Adige chiamato la Sgureria, doue ſi purgano i pāni, le raſcie, & molt'altre coſe. Queſti due luoghi hanno i loro Sopraintendenti, & Gouernatori, che di quelli, e del rimanente, che appartiene all'arte della Pannina, con gran diligentia hanno cura, che non ſi commetti alcuna fraude. Hebbe già queſta Città vna Fiera franca che ſi facea nel meſe di Settembre nel Campo Martio, e di preſente ha quella di San Zeno il meſe di Maggio, per quindeci giorni, che però non è franca. Ha hauuto priuilegio Pontificio dello Studio publico. Queſta Città di preſente è habitata ordinariamēte da circa ſettanta milia perſone, parte de' quali ſono atti, e diſpoſti alle armi, & alle lettere, e di continuo d'huomini nell'vna, e nell'altra profeſſione ne è ſtata abbondante. Ha hauuto honoratiſſimi, e dottiſſimi Prelati, Senatori di Roma,

Leg-

Leggenti nelle prime Cathedre di Padoua, Auditori di Ruota in Bologna, Genoua, & Roma. Ha honoratiſſimi Collegi di Dottori sì di Leggi, come di Medicina, & Filoſofia, & nell'vna, & nell'altra profeſſione ſono ſtati huomini eccellentiſſimi, i quali hanno ſcritto in diuerſe facoltà. Ha vn numero grande nel Collegio di Notari, nel quale ve ne ſono di molta ſtima, ſi che ſono ſtati ricercati in coſe importanti in altre Città, oltra che hanno ſeruito in molti Reggimenti per Cancellieri. Nelle armi ha hauuti Capitani Generali di eſſerciti, Condottieri d'huomini d'Armi, Capitani de caualli leggieri, Colonelli, & infiniti Capitani di fantarie, & anco valoroſiſſimi Caualieri di giornata. Nè ci ſono mancate donne di molto valore nelle lettere, così nelle Greche, come anco nelle Latine, & in ogni guiſa di più nobil letteratura. Ha virtuoſi trattenimenti nelle Academie di lettere, e delle armi, & altri honorati ridotti di muſica. Et in fine queſta Città per gratia di N. Signor Dio è fauorita di amenità di ſito, di fertilità di terreno, di ottima temperie d'aria, di felicità di Cielo, di nobiltà, di antichità, di fortezza, di bellezza di arti, di negotio, di lettere, di armi, di edifici antichi, e moderni, & in ſomma è dotata di tutto quello, che & al buono, & al bello fa biſogno, per conſtituire in ogni ſua parte perfetta Città. La onde molti antichi, & moderni inuitati da queſte preclare prerogatiue, laſciate le proprie loro Città, & habitationi, eleſſero Verona per loro patria, & particolarmente molti nobili Romani, nel tempo delle loro diſcordie ciuili, i quali, quaſi contendendo con Roma, fecero ſuperbiſſimi edifici; il che ſi proua dalle molte iſcrittioni antiche. Il ſuo giro, ò circuito di preſente è di ſette miglia, laſciati i Borghi, che

d'ogni

d'ogn'intorno per più di vn miglio la circondano. E' ben vero, che al tempo di Ottauiano Augusto, & anco prima, il suo circuito era assai maggiore, essendo in quella inclusi i Borghi, e Suborghi, gli habitatori de' quali al presente, bēche siano fuori delle mura assai più d'vn miglio, sono però allibrati, & descritti nel numero de' Cittadini. Dicono alcuni Auttori, che ne gli antichi tempi la Citta di Verona sola facea cinquanta mila soldati, che è a dire, che in tutto il popolo si poteuano annonerare più di ducento mila persone, come anco ne fa fede Cornelio Tacito nel xix. libro, oue dice, *Che Ostiglia vicina al Pò, di quel tempo era Borgo di Verona*. & nel presente giorno è nella sua giurisditione Spirituale, e nel medesimo luogo nomina *Verona Coloniam copijs validam*, che altro non dinotano, se non Colonia potente di essercito, e di forze militari, circondata da spatiosissime campagne. Questo Cornelio fu al tempo di Galba Ottone, & Vitellio Imperatori, come egli dice nel primo libro delle Historie, che è il primo dopò i primi 16. de gli annali; Strabone, che viuea al tēpo di Ottauiano Augusto; scriue, che *Verona è Città ampyßima*. Marciale, che era al tempo di Domitiano Imperatore in vn Epigramma dice, *Che tanto è debitrice la Città grande di Verona al suo Catullo, quanto la picciola Città di Mantoua al suo Virgilio*. In oltre di questo fanno fede certissima l'Anfitheatro, così grande, nel quale tanto numeroso popolo può commodamente sedere. Il Theatro, la Naumachia, i molti Templi, e le superbe fabriche delle Terme, i grandi, e magnifici palazzi & l'altre marauigliose machine sono manifestissimi indici di numeroso popolo, aggiongoui lo spatioso Campo Martio, & i tanti magistrati ne i gouerni secolari, e nella falsa religione

ligione antica, & i tanti Collegij delle Arti, che ne' monumenti antichi si veggono descritti. Fù edificata questa preclara Città da gli antichi Toscani, come diuersi auttori attestano, & chiarissima testimonianza ne rendono le statue, ritrouate sepolte nel Veronese, con le iscrittioni di lettere Etrusche, comprobate con i caratteri di quelle antiche Tauole Etrusche di metallo, che si conseruano nella Città di Vgubio. Catullo chiama il Lago di Garda, in que' tempi nominato, Benaco, *Lidio*, che vale quanto Toscano. E' stata ancò habitata da Euganei, da Eneti, da Galli, e da Romani, con i quali fù confederata, e poi scritta nella Tribù Poblilia, come sua nobilissima Colonia latina, e poscia concessole la ragione del Latio, con prerogatiua de' magistrati, e della Cittadinanza Romana. E quiui non furono condotti altri habitatori, come il popolo Romano costumaua, e perciò si veggono ne i monumenti Romani, molti Cittadini Veronesi, nominati ne i magistrati di quella Republica. Tra questi fù il nostro Plinio, il quale hebbe da Tito Imperatore carico principale nella militia nauale, nel quale morì. Lucio Valerio fratello di Catullo gentil nostro Poeta, hebbe il magistrato sopra il cuniar le monete di Rame, di Argento, e di Oro, così referisce Fuluio Orsino, huomo celebre nelle antichità, e massimamente nella cosa delle medaglie, & M. Antonio da Monte, honoratissimo Gentilhuomo di questa Città letterato, & molto intendente delle antichità ha presso di lui vna Medaglia d'argento di Lucio Valerio, con la iscrittione di questo Magistrato. Ha hauuto molti Consoli Romani, suoi Cittadini, tre Imperatori, che discendono da Tito Flauio Veronese, cioè Tito Flauio Vespasiano, Tito Flauio, e Tito Fla-

uio Domitiano, il che si tragge da Suetonio Tranquillo, che nella vita di Vespasiano accenna, *Che i suoi progenitori fossero di regione Traspadana.* Haueua il Magistrato, come Città grande de i quattro Viri, che haueano la suprema auttorità, come il Console Romano di mero, e misto Imperio; nella qual dignità, & auttorità sempre questa Città si è conseruata, se ben in alcuni infelici tempi interrotta, & l'ha di presente sotto nome di Consolato aggiontiuene altri quattro. Questo magistrato de i quattro era eletto da i Decurioni Veronesi, che rappresentauano il Senato Romano; nè poteua essere ascritto nel numero de i Decurioni, chi non hauea il valsente per lo meno di cento mila ducati, per potere honoratamente sostenere il carico di tal dignità. I Decurioni faceano elettione anco de gli altri Magistrati, come di Censore, de gli Edili, del Questore, de i due Viri, che giudicauano minor summa de gli Auguri, de i Pontefici, de i Flamini, de i sei Viri Augustali nuoui, e vecchi, in honore di Augusto instituiti, & in somma di molti altri magistrati, che nelle pietre antiche si veggono, & ogni giorno se ne vanno scuoprendo nella Città, & nel Territorio, & la maggior parte sin al presente giorno sono conseruati in questa nostra Città, la elettione de' quali sta al Consiglio di Verona, rappresentante gli antichi, e nobilissimi Decurioni. Dopò la caduta del Romano Imperio, fu questa Città trauagliata da' Gotti, da Ostrogotti, da Visigotti, da Vandali, e poscia da Longobardi, che la possederono quasi ducento anni, nel qual tempo visse in gran parte come libera. E' vero, che eglino con ogni studio cercarono di leuare le honorate, & antiche memorie, insieme con i nobili edifici; oltre acciò mutarono

tarono i carratteri delle lettere Romane, scriuendo con certi loro carratteri, & con vna barbarissima lingua, nè latina, nè volgare, ma tutta confusa. Alboino primo Rè di questi, la elesse per sua Reale stanza, il medesimo dopò la destruttione loro fecero i Regi d'Italia, come Pipino, Berengario, & altri. Ha hauute diuerse guerre ne' tempi antichi, e moderni, & per lo più è stata vittoriosa, & particolarmente contro quelli di Benaco, che di presente è il Lago di Garda, i quali furono vinti nella nauale, e terrestre battaglia. Hebbero anco vittoria contro Federico Barbarossa Imperatore; & in memoria, & allegrezza di altre vittorie ogni anno si fa correr al Palio quattro pretij. Nel tempo di Ottone primo Imperatore ritornò nella sua antica libertà, & i Veronesi instituirono nuoui ordini, e nuoue leggi municipali, come conueniuano a que' tempi per lo gouerno della loro Republica, parte delle quali sono comprese nelli Statuti, che di presente osseruano. Dopò alcuni anni occorsero le discordie ciuili, diuise nelle fattioni Guelfe, e Gibelline, dalle quali hebbe tante, e tali meschinità, & sciagure, che tali giamai innanzi a quell'infelice secolo non hauea sostenute, nè prouate. Con la occasione di queste maladette dissentioni diuenne soggetta alla tirannide dell'inhumano, & crudelissimo Eccellino. Dopò la morte del quale, successero li Scaligeri, Cittadini di Verona, con carico, dignità, & auttorità limitata ne i primi, che furono eletti dalla Città Capitani del Popolo, ma i descendenti loro inuaghiti del Signoreggiare, e del soprastare a gli altri, rinontiarono alla dignità, hauuta dalla sua patria, & si fecero (sotto pretesto di Vicari Imperiali) assoluti Signori, non solamente di Verona, ma di molte

altre nobilissime Città, cioè di Brescia, Ciuidal, Feltre, Luca, Massa, Padoua, Parma, Pontremoli, Reggio, Salò, e sua Riuiera, Treuigi, Trento, Vincenza, Vderzo, & assai Castella, & buone Terre. Questi finalmente posto le mani nel proprio sangue, & ancor diuenuti fratricidi perdettero la Signoria di Verona, & l'altre Città, hauendo lasciato in memoria loro i superbissimi sepolcri, che di presente si veggono, e la città nostra caddè nelle mani di Gio. Galeazzo Duca di Milano, che poi ne fu Signore fin che visse. A costui successe Francesco da Carrara, sotto colore di voler rimettere in istato Guglielmo dalla Scala, Brunoro, & Antonio suoi figliuoli, ma per pochi mesi ne hebbe il Dominio. Dopò questi, Veronesi volontariamente si diedero alla Rep. Venetiana, sotto ilqual felicifs. Imperio viue in sicurissima, e tranquillissima quiete, godendo la maggior parte delle sue antiche prerogatiue, de' Magistrati, del Consolato, delle sue leggi municipali, e della elettione de i medesimi Magistrati, & altri publici, & priuati officij. Da l'altra parte quell'Eccelso Senato gode, e possiede vna delle principali Città d'Italia, & al par di qual si voglia altra fidelissima, & vbidiente al suo Prencipe. In memoria di questo si fa ogn'anno nel giorno di S. Gio. Battista vna processione alla Chiesa di questo Sãto, & sono soliti il Reuerendifs. Vescouo, & i Sig. Rettori, cõ il popolo di accompagnarla, perche questa honorata, e felice memoria sia sempre conseruata, & sono vicino a ducento anni che ne è Signore (interrotti solamente per sette anni, che ne fu Signore Massimiliano Imperatore, & ogni anno a' 15. di Gennaro si fà con vna solenne, & generale processione, accompagnata da tutto il popolo, la commemoratione del

del giorno,che dalla Serenissima Signoria fu recuperata) Si faceua anco vna giostra in questo medesimo giorno, sopra la piazza grande.Sono venuti in questa Città diuersi Pontefici, Imperatori, Imperatrici, Regi, Regine, e molti Cardinali, & altri gran Prelati sino dal Giapone principalissimi Signori diuersi Duchi, & altri Prencipi, e gran personaggi, e particolarmente ci sono stati molti antichi Imperatori inuittati dalla bellezza,& felicità del sito, i quali ci sono fermati molti mesi, come si vede da i loro rescritti ne' due Codici, Teodosiano, & Giustiniano, riceuuti sempre con modi conuenienti alla grandezza, e loro dignità. E' anco occorsa la morte di Papa Lucio terzo, il quale hauea in questa città ordinato vn Concilio per trattar le cose di Terra Santa, e da lui furono creati sei Cardinali, tra' quali fu Adelardo nostro Veronese, & Canonico nella Chiesa Cathedrale. Quiui fù eletto il suo successore, che fu Papa Vrbano terzo Milanese della famiglia Criuella. Questa Città, oltre che è circondata di Muraglia, Belloardi, Fossa, & Castelli, come si è detto, è ancora presidiata,e ben munita di molte sante, e pie opere, oltre a i tanti Religiosi nominati, come è l'Hospitale della Misericordia per gli Incurabili, e per li poueri Pupilli, e quello della Pietà per li feriti,& ammalati di febre, per li vecchi impotenti, e per li fanciulli esposti; & vn'altro per li poueri Cittadini, che non hanno industria da potersi sostentare, & altri, oue si dà alloggiamento la notte a i poueri forastieri,& a i terrieri, che non hanno albergo. Vi è anco il Monte della Santa Pietà, che serue sopra il pegno, al pouero gratis, & a gli altri suoi Cittadini di qual si voglia summa, pagando sei per cento, per sodisfare a gli

inte-

intereſſi,& a i miniſtri, il che è di grandiſſimo vtile, & commodo a tutta la Città. Ha la Compagnia della Carità,che aiuta,& ſouiene con elemoſine di danari a i poueri vergognoſi,a i miſerabili,e particolarmente a i poueri infermi. Ha l'hoſpital di S.Giacomo per li leproſi, & anco in occaſion di peſte ha vn Lazaretto fuori della città di molte ſtanze cōmodiſſimo. Ha il ſanto loco,oue ſi raccolgono i Mendicanti,i Derelitti,e le Derelitte, che vanno mendicando,e dormendo la notte ſopra le ſtrade,ò ne gli hoſpitali,a i quali è dato il vitto,& il veſtito & s'inſegna la dottrina Chriſtiana,& arti diuerſe. E' oltre a ciò il luogo,doue ſi accettano le donne impudiche,quando ſi raueggono delle loro colpe, & vogliono ritornare a miglior vita, e le figliuole,che ſono ſenza gouerno,e che ſono in pericolo di perder l'honeſtade; oltre gli altri aiuti,& elemoſine,che riceuono queſte ſante opere le ſono conceſſe delle proceſſioni,con le mani adiutrici, sì publiche, come priuate. E' la Compagnia delle Orſoline, che non hauendo modo di monacare vogliono viuere in quel miglior modo, che poſſono vita monaſtica,e religioſa. Hà la Santiſſima Compagnia del Roſario, da molti frequentata con grandiſſima diuotione nella Chieſa de i Reuerendi Padri Predicatori. E' la Santiſſima Compagnia della Oratione delle quaranta hore. E' l'Oratorio in vna Chieſa, vicina al Veſcouato, oue tre giorni della ſettimana da huomini religioſi,pij,& dotti viene inſegnato con famigliari ſermoni la Dottrina,& vita Chriſtiana, & molte volte parla l'Illuſtriſſimo Signor Cardinale, & il Reuerendiſſimo Coadiutore. Nella Chieſa Cathedrale ogni giorno feſtiuo ſi predica la mattina, e ſi legge doppo il Veſpro vna lettione, facendoſi il medeſimo in altre

Chie-

Chiese. E' vn Collegio di Sacerdoti, nel quale due giorni della settimana si discorre della Sacra Scrittura, & si tratta de' casi di conscientia, e di altre materie necessarie alla cura delle anime, & molte altre simili sante Congregationi, la maggior parte delle quali sono state instituite dal nostro Illustrissimo, & Reuerendissimo Vescouo, & Cardinale, il quale oltre a questo ha introdotto nella città i Padri Giesuiti, che insegnano la Dottrina christiana, i Santi costumi, Grammatica, Humanità, & Retorica a i figliuoli Veronesi senza premio alcuno, nel qual essercitio, come nel Predicare, e dar buono essempio con la vita, e con l'opere fanno marauiglioso profitto. Et hà similmente introdotti i dotti, e Santi Padri Theatini, che con tanto zelo, & spirito somministrano i santissimi Sacramenti, & Predicano con le opere, e con la dottrina. Ci sono oltre a ciò stati introdotti ancora i Padri di S. Francesco di Paola, Religiosi veramente di santissima vita, e di ottimo essempio: sono sparsi e nella città, e nel territorio molti Oratorij di Heremiti, ne i quali sono huomini di santa vita. Hà finalmente instituito, già molti anni sono, il Seminario de Clerici, dal quale escono Parochiani di essata dottrina, e di santi costumi, che seruono dentro, e fuori della città. Sono stati introdotti dalla Mag. Città i Reuerendi Padri Camandulensi, Religione molto honorata alla Chiesa della Madonna della Pace, nella Campagna di S. Michele, Chiesa miracolosa, e che rende di molte elemosine, che è Ius patronato della città. Et in somma in questa parte della Religione, che è il più importante negotio, che sia alla perpetua conseruatione delle città, è fauorita la nostra da N. Sig. Dio al pari di qual si voglia altra. Abonda anco di Confra-

terne

terne ſecolari con Chieſe particolari, nelle quali i giorni feſtiui ſi riducono a laudare il Sig. Dio. Altre Scuole nelle medeſime Chieſe, che fanno diuerſe opere di carità, tra le quali ogni anno maritano molte pouere Donzelle. In molte Chieſe, a queſto effetto deputate, ſe inſegna con buon frutto la Dottrina Chriſtiana. Nel Veſcouato ſi legge publicamente Theologia, & ſannoſi altre publiche lettioni della ſacra Scrittura, e de' caſi di conſcientia. E' anco prouveduto di honoratiſſimo luogo, che già fu vn belliſſimo Monaſterio de' Monaci di Valle Ombroſa, al preſente ridotto in commenda, con Chieſa, nel quale ſono cuſtodite molte Gentildonne da marito, principalmente quelle, che mancano di gouerno, & ammaeſtrate ne gli eſſercitij lodeuoli, e chriſtiani, & conuenienti alle lor pari, al gouerno, & alla cura delle quali, è vna prudentiſſima, e principaliſſima Matrona, che inuigila dì, e notte alla diſciplina, & alla educatione di q̄lla. Ha Signori ſopra la Pace, ſopra l'abbondanza. Ha gli Aduocati de' Poueri, e de' Pregioneri, che difendono le loro cauſe ſenz'alcun premio, & in ſomma è ottimamente retta, & gouernata, & proueduto a qual ſi voglia occorrenza, neceſſaria ad vna ben inſtituita, & gouernata Città, e tanto voglio che mi baſti, hauer detto in queſto Compendio delle coſe della città, eſſendo il tutto con particolarisſima diligentia ſcritto nella mia Hiſtoria.

IL suo Territorio, ò Contado, è di grandissimo circuito, se ben innanzi alla Natiuità del Signore era assai maggiore, impercioche in que' tempi le Città, a questa vicine, erano picciole, & assai inferiori a questa, e perciò haueano anco bisogno per lo viuer loro di poco territorio, e ciò si proua ancora da questo, che parte di detto Territorio è sotto aliena giurisdittione secolare, se ben lo Spirituale stà sotto il Vescouato di Verona, come Ostiglia, Legnago, Porto, & altre Terre nel Bresciano, & altroue, che in questo picciolo Sommario non ha luogo di narrare. Lonigo, Colonia, l'Abbatia, Vangaizza, Lonato, Rippa, le Valli di Themi, e di Lagri, furono della giurisdittione Veronese. Questo che di presente stà nella giurisdittione di Verona, in se rinchiude spatiosissime, & in gran parte fertilissime campagne, Monti altissimi, colli ameni, selue, e boschi foltissimi. Ha fontane, che ne i suoi monti, colli, e piani scaturiscono limpidissime acque. Ha fiumi di mezzana grandezza, cioè Fibio, Tramegna, Tegion, Fiume nuouo, Alpone, Bussè, Fossato storto, Menaco, e Tartaro copiosi di acque seruenti all'vso de Molini di Pile da Risi, da Follar Panni, Berette, Batter Rami, imbrunir Lame, e per far la Carta da scriuere. Sono abbondanti di Pesci buoni, il Mincio limpidissimo fiume reale, & nauigabile, celebrato da Virgilio, corre per lo contado per molte miglia. Ha Bagni antichi, che vagliono a diuerse infirmità nella Terra di Caldero, già antico grande, e nobile Castello, & quiui vicino stà il Templo antico di Giunone, di presente consacrato a S. Mattia Apostolo. Produce questo Territorio

ritorio Grano, Vino, & particolarmente il Retico, che tanto piacque ad Augusto, & che fu lodato da Cassiodoro, e da Virgilio posposto a i soli Falerni, in comendatione del quale fu anco quello, che delle Vue Veronesi scriue Tranquillo, dicendo. *Che elle erano molto grate, à Tiberio Imperatore*, il qual prese il nome da Reto Capitanio de Toscani, come riferisce il Panuinio. Ha Fieno quanto è sufficiente al bisogno ordinario. Ha honesta quantita di saporito, e delicato Oglio. Ha grandissima copia di variati, e buonissimi frutti. Ha pascoli al monte, & al piano, si che per suo vso il paese abbonda di agnelli, di capretti, e di vitelli, e di eccellentissimi latticini, oltre alle bellissime, e fine lane, che si cauano per lo negotio del lanefìcio. Non manca quantità di vccellami di ogni sorte, & altri animali. E' abbondante di pesce dell'Adige, e di altri Fiumi, & Fontane, & n'hà gran copia dal suo Lago di Garda, & particolarmente di Carpioni, che è rarissimo, e delicatissimo pesce. Nutrisce questo Territorio infiniti animali, e da giogo, e da somma, & altri terrestri, & volatili, i quali oltre al diletto, che arrecano nelle caccie, souengono in gran parte alla necessità del viuere. Produce sufficiente quantità di Lino, di Canepe, di Risi, di Miglio, e d'ogn'altra sorte di legumi. Da i monti vicini si cauano diuerse spetie di bellissimi Marmori, e di pietre per li edifici. Non ci mancano pietre da calcina: ha terra quanto fà bisogno al lauoro de quadrelli, de coppi, e per altro vso latericio, per la maggior parte commodi da condursi nella città per l'Adige. Ha molti Castella, & Rocche fortissime, & molte Terre, & grossissimi Villaggi, tutti dotati di amenissimo sito di Palazzi, & honorate, e commode habitationi,

con diuersità di Giardini, & limpidissime Fontane. Le principali Castella sono Peschiera, nel cui luogo vi è Proueditore vn nobile Venetiano,& vn Podestà mandato dalla città di Verona, Lazise, Bardolino, Garda, Villafranca, Soaue, Ilasi, Sanguenè, & molti altri. Le principali Terre sono Cerea, Isola dalla Scala, Monteforte, S. Bonifacio già principalissimo Castello, Bouolon, Zeuio, Menerbe, Beuilacqua,che già fu castello, hora è ridotto in vn commodissimo Palazzo con bellissimi giardini, Sermione, Peninsula del Lago di Benaco già Villa, e podere del nostro Catullo.è di presente Castello, nel qual luogo si veggono nobilissime vestigia di vn'antico Palazzo. Sono altre Ville,e Castella,che lascio di nominar per breuità, perche nõ era quasi Villa, che non hauesse il suo Castella, ò Roccha, ò Torre fatte la maggior parte al tempo delle discordie ciuili, nel quale si fece anco il medesimo nella Città, doue per questo effetto ne furono fatte più di settecento, delle quali se ne veggono ancora gran numero. Ha la nobilissima Valle Pollicella, che anticamente si chiamaua Valle Pruinense, la quale ha priuilegio di fare la elettione del suo Iusdicente, ouero Vicario, & contiene vintisette Communi, con molti Castelli, parte intieri,& parte distrutti. Fra questi è Fumane,luogo molto dilitioso.La Valle Paltena di Publio Attio:ha similmente molti Cõmuni,e molti Castelli,e tra gli altri S. Maria dalle Stelle, luogo molto celeberrimo. La Valle di Caprino è ancor lei molto fertile. Lascio di nominar molti altri luoghi belli, & vtili, che per tutto il Veronese sono sparsi, & nella Historia particolarmente da me descritti, & nominati, essendo questo vn semplice, & Breue Sommario delle cose della nostra

Città, & ſuo Contado. Ha queſto Territorio i ſuoi Iuſdicenti mandati ogni Anno dalla Città chiamati Vicarij, compartiti tra tutto il Territorio, riſeruati però molti che ſono di particolari priuilegiati. Le anime che ſono ſotto la giuriſdittione temporale di queſto Territorio poſſono eſſere intorno ducento, e cinquanta mila. I ſuoi confini ſono queſti. Dalla parte di Leuante verſo Tramontana, ha il Vicentino per lo più ripieno di monti, e colli, lontano da Verona quindeci miglia; E verſo mezo giorno il Padouano, tutta pianura fertilisſima lontana trenta miglia. Dalla parte di Ponente verſo Tramontana ha diuerſi monti, & particolarmente Monte Baldo, tanto nominato, e famoſo per la virtù delle ſue herbe, e per le molte ſue pretioſi minere, & il Fiume dell'Adige, & il Lago di Garda, che è di longhezza trenta miglia, & quattuordeci nella maggior larghezza tutto Veroneſe, & quiui la Città manda vn Capitanio alla guardia di eſſo Lago. Verſo mezo giorno il Breſciano, alquanto montuoſo lontano miglia trenta. Dalla parte di mezo giorno, che riguarda verſo Leuante, è tutta in piano aſſai fertile, & ha il Ferrareſe lontano miglia trenta, & verſo Ponente ha il Mantouano diſcoſto dodici miglia. Dalla parte di Tramontana è tutta montuoſa, & ha l'Alpi Trentine lontane vinticinque miglia. La ſua larghezza al preſente da Settentrione, cioè da confini di Torbole, Terra del Trentino, verſo mezo giorno al Poleſine di Rouigo è intorno a ottanta miglia. La larghezza da Oriente, cioè da confini del Vicentino, fino a i confini del Breſciano, che è verſo Ponente compreſo il Lago di Garda è di miglia quarantaſei in circa. In ſomma queſto Territorio, e di bellezza, e di grandezza, e di fertilità

corri-

corrisponde ottimamente alla grandezza, e magnificenza della sua cittade, le cui prerogatiue, e pregi si saranno vn giorno chiari, & manifesti al mondo, se piacerà a nostro Signor Dio di darmi, tanto di forza, che possa per mezo della Stampa publicare quello, che io con lunghissimo studio, & isquisitissima diligentia n'hò raccolto. Tra tanto goderanno i miei Cittadini, questo poco, insieme con la Tauola, che già publicai l'Anno 1587. che contiene la maggior parte di quanto hò scritto, e dall'vno, & dall'altro potranno facilmente conoscere qual studio, e qual diligentia accompagnato da vna indicibile fattica, habbia posto in questa honorata impresa, nella quale saranno Stampate le principali antichità, e tutti i monumenti, che fin hora hò potuto hauerne cognitione.

IL FINE.

Ego Baptiſta Perettus Archipresbiter S. Iohannis in Valle vidi, & ſubſcripſi die 15. Nouembris 1598.

Ego Franciſcus Bertacius Rector S. Clementis vidi, & ſubſcripſi die 16. Nouembris 1598.

Vicarius Inquiſitionis Veronæ.

Non imprimatur Veronæ præterquam ab Angelo Thamo, abſq; licentia in ſcriptis Reuer. Inquiſitoris, vel eius Vicarij Veronæ.

Fr. Ægidius Puſterla Inquiſitor Veronæ.